



◆ ◆ ◆ ◆ ◆
**FONDAZIONE
CAMPANIA
DEI FESTIVAL**



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Parco Archeologico dei Campi Flegrei

CON IL PATROCINIO DI



DRAMMA ANTICO ALLE TERME DI BAIA

Parco Archeologico delle Antiche Terme di Baia

10 / 28 LUGLIO 2017



Regione Campania

Presidente

Vincenzo De Luca

Direzione Generale per le Politiche
culturali e il Turismo

Direttore

Rosanna Romano



Fondazione Campania dei Festival

Consiglio di Amministrazione

Luigi Grispello *Presidente*

Antonio Bottiglieri

Lucio d'Alessandro

Cristina Loglio

Collegio dei Revisori dei Conti

Mario Della Porta *Presidente*

Luca Savastano

Liliana Speranza



INTRODUZIONE

Dramma Antico alle Terme di Baia

Secondo la leggenda, l'insenatura di Baia trae il suo nome da Bajos, mitico nocchiero di Ulisse, che là fu sepolto. La fama di questo antico sito è legata alla presenza di resti archeologici di notevole valore storico e artistico, risalenti alla tarda età repubblicana, augustea, adrianea e severa, che raccoglie il fascino dei "templi" (in realtà terme di Mercurio, di Venere, di Diana), delle terme della Sosandra, delle Cento Camerelle, della Piscina Mirabile, della tomba di Agrippina, del porto militare di Miseno, del teatro e delle tombe monumentali.

L'area denominata Parco Archeologico di Baia, dal 10 al 28 luglio, ospita la manifestazione *Dramma Antico alle Terme di Baia*.

Bellezze naturali e archeologiche, che costituiscono già di per sé un elemento spettacolare, diventano location ad hoc di cinque opere che intendono celebrare l'antichità: due tragedie greche, *Sette contro Tebe* di Eschilo diretta da Marco Baliani e le *Baccanti* di Euripide diretta da Carlo Boso; e ancora la *Fedra* del romano Seneca diretta da Carlo Cerciello; *Le storie dall'Odissea*, che trasformano un poema epico in un racconto a puntate di e con Giovanna Bozzolo ed Eva Cantarella e *La cantata della grecità*, che recupera miti, leggende, poesia per animare e valorizzare attraverso grandi interpreti gli antichi teatri di Baia, Fiesole, Ferento, Grumento, Ostia Antica, Paestum.

Là, in quella terra nascosta dal bradisismo e dal mare, si rinnova la memoria di un mondo sommerso, che riemerge nelle voci di artisti del presente che raccontano indimenticabili storie del passato.

VINCENZO DE LUCA

Presidente Regione Campania

Una manifestazione per dimostrare che il territorio non si valorizza prescindendo da conoscenza, promozione culturale e dal sostegno di attività come il teatro. *Dramma Antico Alle Terme Di Baia*, rassegna organizzata dalla Fondazione Campania dei Festival, rientra nelle più ampie politiche della Regione Campania di sviluppo e turismo nell'area del Parco archeologico delle antiche Terme di Baia incrementando l'interesse e la partecipazione del pubblico, in particolare quello giovanile, alle offerte teatrali.

Promuovere una rassegna di sicuro valore culturale in un luogo così importante dal punto di vista storico-artistico è per noi motivo di orgoglio: un sito di ricchezza unica, che ci consente di tornare alle radici antiche della civiltà e al tesoro millenario della nostra cultura. Ecco la ragione principale della collaborazione con I.N.D.A. Onlus (l'Istituto Nazionale Dramma Antico, impegnato nella rappresentazione e diffusione del Teatro Greco e Latino), con Teatro di Roma e Q Academy. Riscopriremo a Baia il patrimonio della classicità e vivremo, così, un momento di crescita corrispondente a un'opportunità di sviluppo del territorio.

LUIGI GRISPELLO

Presidente Fondazione Campania dei Festival

La Fondazione Campania dei Festival ha promosso nel corso dell'anno diverse iniziative di rilevante valore culturale: tra i progetti realizzati, oltre al Napoli Teatro Festival Italia, che con il suo decennale percorso resta una delle attività principali del nostro lavoro, la Fondazione ha sostenuto, promosso e organizzato due interessanti progetti *Totò: l'arte, l'umanità* e *Cantieri Viviani*, coinvolgendo numerosi artisti, studiosi e realtà culturali del territorio, per celebrare due grandi artisti che hanno reso grande lustro alla nostra regione.

Il ciclo delle attività sostenute quest'anno dalla Fondazione Campania dei Festival si conclude con il progetto *Dramma Antico alle Terme di Baia*, svolto in collaborazione con INDA (Istituto del Dramma Antico), Teatro di Roma e Q Academy, che intende valorizzare l'immenso patrimonio flegreo, facendo leva sul binomio paesaggio e siti archeologici dalle enormi potenzialità di attrazione e sviluppo, sostenendo così la richiesta di riconoscimento all'Unesco. Da qui nasce il progetto di allestire nella suggestiva location del Parco Archeologico delle Terme di Baia, tragedie greche e romane e teatralizzare opere antiche, per far rivivere lo spirito di un mondo iscritto nel nostro codice culturale, un passato da cui discende in maniera diretta il nostro presente. Il progetto prevede inoltre il coinvolgimento di tre istituti superiori, selezionati dal Festival dei Giovani I.N.D.A, e dà la possibilità al pubblico di partecipare a una visita guidata all'interno della struttura archeologica per far conoscere l'affascinante patrimonio monumentale. Un progetto che ci rende orgogliosi del nostro passato e delle straordinarie bellezze di un'area pregna di storia e cultura.

Uno speciale ringraziamento va al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, che ha sostenuto questa importante iniziativa.



DRAMMA ANTICO ALLE TERME DI BAIA CALENDARIO

dal 10 al 15 luglio ore 21.00 **STORIE DALL'ODISSEA**

Un racconto a puntate

di e con Giovanna Bozzolo ed Eva Cantarella

(due episodi a sera per un totale di sei episodi)

10 e 11 luglio **Penelope e i Proci / Le seduttrici**

12 e 13 luglio **Nausicaa / Il ciclope**

14 e 15 luglio **Ulisse nell'Ade / Ritorno a Itaca**

Preceduto alle ore 19.00 nei giorni 11, 12 e 14 da rappresentazioni classiche di scuole campane selezionate dal Festival dei Giovani I.N.D.A.

11 luglio ore 19.00 Liceo Classico Statale "F. De Sanctis", Salerno **La coscienza di Oreste**

12 luglio ore 19.00 I.I.S.S. "F. De Sanctis", Sant'Angelo dei Lombardi **Eumenidi** di Eschilo

14 luglio ore 19.00 Liceo Statale "A. Manzoni", Caserta **Processo a Medea**

20 e 21 luglio ore 21.00 **SETTE CONTRO TEBE**

di Eschilo regia Marco Baliani

22 luglio ore 21.00 **BACCANTI**

di Euripide regia Carlo Boso

26 luglio ore 21.00 **LA CANTATA DELLA GRECITÀ L'ETÀ DEI MITI SENZA ETÀ**

da Quarta dimensione di Iannis Ritsos con Moni Ovadia e musiche dal vivo

27 e 28 luglio ore 21.00 **FEDRA**

di Seneca regia Carlo Cerciello



DAL 10 AL 15 LUGLIO, ORE 21.00 (durata **45min** per ogni episodio)

STORIE DALL'ODISSEA

Un racconto a puntate

di e con **Giovanna Bozzolo** e **Eva Cantarella**
traduzione **Rosa Calzecchi Onesti**
musiche a cura di **Franco Bezza**
consulenza artistica **Monica Codena**
produzione **Teatro di Roma – Teatro Nazionale**

Giovanna Bozzolo e Eva Cantarella ci faranno viaggiare con i versi di Omero: storie di esseri umani e di dei, di ninfe e di maghe, di amori e mortali inimicizie, di tradimenti, battaglie e discese negli inferi, riproposte oggi, per riscoprire la vitalità di quel mondo, retto da valori morali e civili che ci legano, a tre millenni di distanza, a Omero.

«Nella grandiosità degli argomenti e nella semplicità della struttura, la fantasia omerica illumina di poesia umano e divino, favola e realtà, tradizioni e ideali, potenza di passioni e tenerezza di affetti, tutta la vita nella sua varietà di aspetti – annotano Eva Cantarella e Giovanna Bozzolo – La potenza della parola di Omero basta a disegnare scenari mitici e misteriosi, creando figure indelebili che sono anche tipi, modelli di umanità». Così, tra le pieghe dei racconti, nella narrazione delle avventure di dei ed eroi, Omero celebra un mondo, la mentalità dei suoi abitanti, la loro economia, le loro credenze religiose, un modo di essere e una identità collettiva. Per secoli cantato e ascoltato prima di essere trascritto, il poema di Omero è l'epopea del viaggio di ritorno di Ulisse da Troia a Itaca e il racconto delle imprese e

due episodi a sera per un totale di sei episodi)
10 e 11 luglio **Penelope e i Proci / Le seduttrici**
12 e 13 luglio **Nausicaa / Il ciclope**
14 e 15 luglio **Ulisse nell'Ade / Ritorno a Itaca**

delle sue avventure. Dieci anni di guerra e dieci di peregrinazioni, ritorni e rimandi. Vent'anni di vita. Un viaggio interminabile che quando sembra giunto al termine ricomincia, quasi senza fine.

«Il serial più famoso del mondo racconta storie accomunate dalla stessa funzione: tramandare il patrimonio di valori che il pubblico, ascoltando, imparava a conoscere e rispettare. E che aiuta noi a non dimenticarlo. Le Storie hanno bisogno di essere ridette e riascoltate, per nutrire quel nostro bisogno di passioni e sentimenti, di bellezza, di conoscenza». Tornano oggi a raccontare questa storia Giovanna Bozzolo e Eva Cantarella, intrecciando la narrazione di Omero, nella traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, con interventi sul contenuto sociale, politico e religioso di ogni episodio. Ogni puntata del racconto, pensata come autonoma in se stessa, è anche parte di un racconto globale che copre l'intero arco della storia nelle sue tappe salienti: la condizione di Penelope e Telemaco in una Itaca assediata dai Proci, il viaggio di Ulisse e le sue avventure, il ritorno a casa e la necessaria strage dei pretendenti. Ad accompagnare questo percorso, la colonna sonora curata da Franco Bezza, che utilizza musica del '900 dai più svariati repertori, da Šostakovic a Mina, da Ligeti a Nono.



Quest'anno ben undici delle scuole selezionate in tutta Europa per partecipare al Festival dei Giovani di I.N.D.A. provengono dalla Campania. Per questa ragione, la rassegna Drama Antico alle Terme di Baia ospita in calendario gli spettacoli allestiti da tre degli istituti selezionati.

LA COSCIENZA DI ORESTE

Liceo Classico Statale "F. De Sanctis", Salerno

libero adattamento delle Coefore di **Eschilo** traduzione e adattamento a cura di **Anna Rotunno** con **Giulio Abbamonte, Luca Barbato, Marta de Marinis, Domenico De Martino, Chiara Del Grosso, Rosalia Elia, Roberta Melillo, Innocenzo Mulieri, Lorenza Ognibene, Sara Riccio, Francesca Rotolo, Chiara Sansone, Martina Santoro, Alessia Troiano, Francesca Troisi, Morena Viviano** regia **Amelia Imperato e Anna Rotunno** scenografia **Benedetta Maresca** brani **Lorenzo Tempesti** musiche liberamente ispirate a motivi tradizionali, composte ed eseguite dagli allievi

11 luglio ore 19.00
durata **35min**

La coscienza di Oreste è il risultato di un lungo lavoro di studio e di ricerca sulle *Coefore* di Eschilo, che ha visto la partecipazione di venti allievi del Liceo F. De Sanctis di Salerno, guidati da due docenti dell'istituto, Amelia Imperato e Anna Rotunno.

Particolare cura si è dedicata alla traduzione della tragedia eschilea e al successivo adattamento, per recuperarne in varie forme e con diverse soluzioni drammaturgiche i nuclei tematici. Anche la componente musicale della tragedia è stata restituita, sia pure sotto una diversa forma, rendendo in versi le parti cantate (compreso il duetto tra Elettra e Oreste) e musicando, grazie alle competenze degli allievi, le parti corali. Il titolo scelto per questo lavoro allude al taglio interpretativo, che imprime alla figura di Oreste connotazioni psicologiche vicine all'inadeguatezza e all'inettitudine di un personaggio novecentesco, lasciando sullo sfondo il conflitto eschileo tra due concezioni della giustizia (quella arcaica del ghenos e quella nuova, fondata sulle istituzioni della polis). Le diverse fasi del progetto – dalla scelta del testo all'ideazione e preparazione dello spettacolo – si sono in massima parte (e almeno per gli aspetti più decisivi) svolte come attività di laboratorio, in un'ottica di ricerca e riflessione comune e condivisa, che ha fornito agli studenti come ai docenti occasioni di arricchimento culturale e umano.

EUMENIDI

Istituto d'Istruzione Secondaria "F. De Sanctis", Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

di **Eschilo** traduzione **Raffaele Cantarella** con **Emanuela Di Martino, Lorenzo Fontana, Giorgio Zarra, Nicole Damiano, Antonella Di Conza, Sara Perna, Pierangela Stellio, Rosanna Forcella, Simone De Vito, Adriano Monti** coro **delle Erinni Marika Albanese, Antonietta Battaglia, Ludovica Bellino, Desideria Capobianco, Chiara Cogliano, Francesca Colicchio, Ludovica Di Savino, Luana Finelli, Ida Gammarota, Olga Gioseffi,**

Zelinda Pezzella, Mariangela Preite, Giusy Rabbiolo, Giusy Santoro, Francesca Vigilante musicisti **Sebastian Garofalo, Silvio Capuano, Giuseppe De Blasio, Alison Bellofatto, Alessandra Squarcio** regia **prof. Rodolfo Salzarulo, Consolata M. Vuolo, Maria Luana Panico** adattamento **Laboratorio Teatrale** musiche **Nikolaos Xanthoulis** scenografia e costumi **prof. Rita De Silva e Rocco Vincenzo Calabrese**

12 luglio ore 19.00

durata **50min**

Dopo il matricidio, Oreste inseguito dalle Erinni, si rifugia nel tempio di Apollo a Delfi. La sacerdotessa del dio, entrata nel tempio per pregare, ne esce inorridita dalla terribile visione di Oreste e della schiera ripugnante di donne che dormono e piangono sangue. Apollo esorta il figlio di Agamennone a non temere le Erinni persecutrici e a proseguire il cammino espiatorio fino ad Atene. Ma le Erinni sono destate dall'ombra di Clitennestra e da questa spronate a non lasciarsi sfuggire la preda.

Cambia il luogo dell'azione: Oreste è sull'acropoli ateniese, supplice dinanzi al simulacro della dea Atena, quando le Erinni lo raggiungono minacciandolo di morte. Allora Atena, ascoltate le accuse e le discolpe di entrambe le parti, decide di rimettere il giudizio ad un tribunale di cittadini ateniesi da lei stessa costituito: l'Areopago. Il processo si conclude con l'assoluzione del matricida grazie alla parità dei voti raggiunta con il voto favorevole di Atena. Le Erinni sono inasprite dal verdetto, ma vengono subito placate dalla dea, la quale assicura loro un culto e onori nella città di Atene. Le dee tremende, divenute benevole (Eumenidi) e protettrici della città, vengono accompagnate dal popolo festante verso la nuova dimora sotterranea destinata al loro culto.

PROCESSO A MEDEA

Liceo statale "A. Manzoni", Caserta

di **Almerinda Della Selva** liberamente tratto da **Apollonio Rodio** ed **Euripide** con **Angelica Greco, Mario Mobiglia, Agostino Ferrara, Domenico Schiavone, Martina Varletta, Francesca Piccolo, Chiara Caminiti, Luisa Caccavale, Sabrina Bruno, Rossella Altobelli, Emanuele Perrotta, Carmelo D'Amelio, Emanuele Ianuale, Michele Troiano, Michele Carpino, Piergiorgio Vella, Roberta Cuomo, Arianna Feo** voce **Laura De Lucia** chitarra **Mario Del Treppo** percussioni **Luca Oliviero** scenografia **Carmine Posillipo** costumi **Fortunata Farina** con **Andreina Pascarella** coreografia **Angelica Greco** musiche **Mario Del Treppo** realizzazione costumi **Lab. Moda in Danza, Maria De Stefano** responsabile tecnico **Eduardo Del Prete** supervisione **Emilio Colucci** regia **Massimo Santoro** dirigente scolastico **Adele Vairo**

14 luglio ore 19.00

durata **50min**

L'idea di rappresentare la pièce teatrale incentrata sulla protagonista dell'omonima tragedia di Euripide nasce lo scorso anno quando, nell'Aula Magna del Liceo Manzoni di Caserta, alla presenza di eminenti figure della Magistratura del Tribunale di S. Maria Capua Vetere e del Foro sammaritano, venne istruito un "processo letterario" in cui la Difesa cercava di portare alla luce le implicazioni sentimentali ed ambientali della "barbara" Medea e, seppur senza provare ad avanzare alcun giudizio di assoluzione per l'efferato infanticidio, chiedeva alla Corte di valutare le attenuanti che avevano spinto l'accusata a tale folle gesto.

Il lavoro, così come allestito, tradisce le unità di tempo e di spazio che normativamente afferiscono alle rappresentazioni greche e riporta la storia di Medea in una ipotetica Pnice, tribunale fuori dalle dimensioni storiche e composto da figure che rappresentano le ragioni dell'accusa e della difesa: inoltre, la vicenda chiave proposta dal testo euripideo, che si conclude con l'uccisione dei figli ad opera della madre, è contaminata dai riferimenti all'innamoramento vissuto dai protagonisti del dramma nella terra della Colchide, come racconta Apollonio Rodio nelle *Argonautiche*.

La complessa struttura dell'opera si apre con una scena dal sapore a tratti noir, in cui si vedono Medea, Giasone insieme ai figli e ai lati due figure femminili, vestite in tailleur da donne in carriera. Viene anticipato, così, il dissidio che vive Medea, dilaniata tra desiderio di vendetta per l'uomo e di pietà per i figli: sentimento tragicamente attuale della nostra società, spesso dimentica dei valori e dei drammi della famiglia. Al termine, le due figure femminili si confonderanno tra le voci maschili dell'accusa e della difesa e, insieme al Coro, allestiranno una vera e propria parodo: seguiranno alcuni episodi fondamentali (la scena della nutrice, la rhesis di Medea, il dialogo tra Giasone e Medea), intervallati dagli agoni processuali. Nel finale, la rappresentazione dell'infanticidio. Un dramma che non potrà mai essere giustificato. Magari capito, e solo dalla sensibilità di una donna. Eppure, per la storia non ci saranno alternative: Medea sarà condannata ad essere Medea.



20 E 21 LUGLIO, ORE 21.00 (durata 1h e 20min)

SETTE CONTRO TEBE

di **Eschilo**

traduzione **Giorgio Ieranò**

regia **Marco Baliani**

assistente alla regia **Raffaele Di Florio**

scene **Carlo Sala**

assistente scenografo **Roberta Monopoli**

costumi **Carlo Sala**

musiche **Mirto Baliani**

coreografie **Alessandra Fazzino**

con **Gianni Salvo, Marco Foschi, Aldo Ottobriano, Anna Della Rosa**

danzatori **Massimo Frascà, Liber Dorizzi**

coro **Accademia d'arte del dramma antico**

produzione **I.N.D.A.**

Tebe è una città assediata, in preda al panico. Una città contesa tra eserciti fratelli. La paura è protagonista dell'intera opera, una paura fomentata dai suoni, dal clamore e dagli echi dell'esercito nemico che circonda la città. È una città svuotata, abitata più da donne che da uomini, come tutte le città contemporanee dove la guerra e l'assedio sono stillicidio quotidiano. Tebe è come Sarajevo ieri, come Aleppo oggi. Le donne sanno che a loro toccherà essere stuprate e ridotte schiave, non possono far altro che pregare lontane divinità per avere un conforto al terrore. Tutti i personaggi dell'opera sono vittime di uno stallo dell'animo, una sospensione di azione in attesa

del massacro o della estrema lotta che porterà comunque rovina. Quando il Messaggero descrive la terribilità degli scudi dei sette guerrieri nemici che si apprestano ad assaltare le sette porte della città, proietta su quegli scudi la paura dell'intera città, lo scudo nemico diviene il luogo fisico e circoscritto del panico. Eteocle deve faticosamente trovare altre parole che rendano inefficaci le apocalittiche visioni del Messaggero, riducendo i sette guerrieri nemici a umanissimi corpi contro cui scagliare altri corpi guerrieri, i sette eroi tebani che li affronteranno, compreso lui stesso che si scontrerà alla settima porta col fratello Polinice. La maledizione che pesa sulla città, quella lanciata ai figli-fratelli dal padre-fratello Edipo è pura metafora, serve al mito, non alla realtà, serve a dare un nome all'indicibile. Eteocle è un eroe fragile, l'efficacia delle sue parole si misura solo sul plauso del popolo, prima ancora che sulla scena della battaglia. Fin dall'inizio si scontra con le donne impaurite, scaricando su loro l'ansia del conflitto imminente. Antigone è figura anch'essa fragile, attonita di fronte alla catastrofe, guidata unicamente dall'istinto. A lei, fin dall'inizio metterò in bocca parole che spetterebbero al coro, perché la guerra fratricida avviene da subito anche all'interno della città, è una guerra tra fratelli malnati. La scissione finale tra chi vorrebbe seppellire Polinice e chi no è

quello che sempre accade dopo una vittoria, quando comincia la spartizione cruenta tra i vincitori alleati, quello che è accaduto alla Libia dopo Gheddafi, quel che accadrà a Mosul tra breve, quel che accadde a Berlino nel secolo scorso. Il coro delle donne e degli uomini non è un coro, non si muove compatto, non parla all'unisono, è fatto di individui, ognuno con la sua particolare forma di tremore e di reazione. L'adattamento del testo, a partire dalla bella traduzione di Giorgio Ieranò, inventa un linguaggio di concretezza assoluta, niente incisi, niente declamazioni, niente voli coloristici, tutto è presente, composto di terra, di materia, le parole lottano col poco tempo che resta a disposizione. Sarà uno spettacolo in corsa, di azioni continue, di movimenti corali ideati da Alessandra Fazzino, che non devono però mai apparire come pure coreografie. Il suono e la musica di Mirto Baliani saranno determinanti, saranno loro a muovere i corpi, li assedieranno, li condurranno recalcitranti alla conclusione tragica del finale. Sulla scena pensata da Carlo Sala ci sarà un grande albero totem che è il luogo di un culto contadino e pastorale.

Marco Baliani



22 LUGLIO, ORE 21.00 (durata 1h e 15min)

BACCANTI

di Euripide

regia **Carlo Boso**

con (gli allievi neo diplomati dell'Accademia d'arte del dramma antico) **Delfina Balistreri, Alfonso Maria Biuso, Alice Canzonieri, Michele Carvello, Martina Cassenti, Valentina Elia, Gabriele Formato, Roberta Giordano, Giulia Goro, Debora Iannotta, Clara Ingargiola, Elvio La Pira, Marcello Manzella, Giulia Navarra, Paolo Pintabona, Bruno Maurizio Prestigio, Sebastiano Tinè, Zelia Catalano (AIDAS Versailles)**

musiche **Salvatore Sampieri**

costumi **Sartoria Teatrale I.N.D.A.**

scene **Laboratorio Teatrale I.N.D.A.**

maschere **Stefano Perrocco di Maduna**

segretario accademia **Sebastiano Aglianò**

assistenti alla regia **Francesco Torre** e **Giulia Navarra**

produzione **I.N.D.A.**

Baccanti, scritto nel 407 a.C., rappresenta il testamento culturale e spirituale di quel gigante del teatro, che risponde al nome di Euripide. Nella realizzazione delle *Baccanti*, abbiamo voluto tener conto dei dettami di Aristotele e immaginare uno spettacolo dove, per la prima volta in epoca moderna, tutti gli interpreti, protagonisti, coreuti e comparse, utilizzino delle maschere destinate a dar credibilità ai personaggi. Uno spettacolo che vuole rispettare e riproporre la grammatica teatrale della tragedia greca con parti parlate in varie lingue e dialetti, parti danzate e parti cantate. *Baccanti* vuole essere uno spettacolo universale di facile comprensione e accessibile a tutti, dove i differenti linguaggi espressivi non rappresentino un ostacolo alla comprensione, ma un arricchimento.

Carlo Boso



26 LUGLIO, ORE 21.00 (durata 1h e 45min)

LA CANTATA DELLA GRECITÀ. L'ETÀ DEI MITI SENZA ETÀ

**Miti, leggende, poesia e grandi interpreti a Baia, Fiesole,
Ferento, Grumento, Ostia Antica, Paestum**

da **Quarta Dimensione** di **Iannis Ritsos**

e da **Aristofane, Carducci, Eschilo, Dante, Euripide, Omero**

a cura di **Moni Ovadia** e **Luciano Canfora**

con **Moni Ovadia**

musica dal vivo **Stefano Albarello (qanun) Dimitris Kotsiouros (bouzouki e baglamas) Paolo Rocca (clarinetto, clarinetto basso)**

fonico **Mauro Pagiario**

produzione **Q Academy**

in coproduzione con **Corvino Produzioni**

Lo spettacolo parte dai testi classici e dalla loro rilettura contemporanea del grande poeta greco Iannis Ritsos, uno degli autori maggiori del nostro Novecento, capace di trovare una voce autentica, moderna e umanissima agli dei e agli eroi dell'antica Grecia, mostrandoci il mito e il suo cadere sulla terra. Moni Ovadia grande narratore e conoscitore delle civiltà e delle storie che dall'antico portano alla modernità, interpreta un testo "cucito" – con l'aiuto di Luciano Canfora, profondo conoscitore della cultura classica – sul tema dei miti e degli eroi antichi. Lo spettacolo sarà preceduto da "Racconto dei luoghi": un attore racconterà la storia del sito; il progetto infatti vuole contribuire alla valorizzazione dei luoghi, non solo con lo spettacolo, ma anche favorendo la loro conoscenza storica e artistica.



27 E 28 LUGLIO, ORE 21.00 (durata 1h e 30min)

FEDRA

di **Seneca**

traduzione **Maurizio Bettini**

regia **Carlo Cerciello**

regista collaboratore **Raffaele Di Florio**

assistente alla regia **Walter Cerrotta**

scena **Roberto Crea** assistente scenografo **Michele Gigi**

costumi **Alessandro Ciammarughi**

musiche **Paolo Coletta**

coreografia **Dario La Ferla**

direttore di scena **Mattia Fontana**

progetto audio **Vincenzo Quadarella**

progetto luci **Elvio Amaniera**

costumista assistente e responsabile sartoria **Marcella Salvo**

responsabile trucco e parrucco **Aldo Caldarella**

con **Imma Villa, Fausto Russo Alesi, Bruna Rossi, Sergio Mancinelli Elena Polic Greco, Simonetta Cartia, Federica Cavallaro, Maddalena Serratore, Nadia Spicuglia, Claudia Zappia** coro **Valerio Aulicino, Dario Battaglia, Alessandro Burzotta, Andrea Cannata, Aurora Cimino, Carla Cintolo, Cinzia Coniglione, Corrado Drago, Alice Fusaro, Desiree Giarratana, Marcello Gravina, Ivan Graziano, Virginia La Tella, Anita Martorana, Riccardo Masi, Maria Chiara Pellitteri, Paolo Pintabona, Vladimir Randazzo, Sabrina Sproviero, Francesco Torre, Giulia Valentini, Arianna Vinci**

realizzazione costumi **Laboratorio di sartoria Fondazione Inda Onlus** realizzazione scenografie **Laboratorio di scenografia Fondazione Inda Onlus**

produzione **I.N.D.A.**

Fedra è la tragedia della passione umana, di una donna che per amore non esita a ribellarsi alle convenzioni sociali ed etiche della società di cui si sente “privilegiata” prigioniera. Sposa di un marito che non esita a tradirla e del quale si sente effettivamente ed affettivamente vedova, Fedra identifica nel mondo del figliastro Ippolito un miraggio di libertà e di passione che è disposta a pagare con la vita. In *Fedra* si confondono e si sovrappongono le due figure parentali di Teseo padre e di Ippolito figlio, che Seneca strategicamente non fa mai incontrare tra loro, fino ad operare una sostituzione nel cuore della donna tra lo sposo e il figliastro. Seneca nella sua opera riconosce il senso profondo dell’essere umano, della sua fragilità e ammira questa donna capace di riscattare le sue colpe, il suo senso della dignità e del pudore, dandosi sì la morte, ma senza rinunciare fino alla fine alla tragica e sincera ammissione dei suoi sentimenti. La natura è l’ulteriore protagonista di questa tragedia. Una natura affascinante e crudele a cui tanto Ippolito che Fedra aspireranno invano. Il loro desiderio di vivere secondo le leggi della natura, infatti, si tramuterà per i nostri sfortunati eroi in “agire contro natura”. Sarà così anche per Teseo, che causerà, per contrappasso al suo “innaturale” ritorno dal regno dei morti, lutto e distruzione nella sua stessa famiglia. Proverò a mettere in scena questa meravigliosa tragedia dei sentimenti umani, in punta di piedi.

Carlo Cerciello





INFO

Prima degli spettacoli è possibile partecipare a una visita guidata gratuita al Parco Archeologico di Baia (ore 20.00).

Si può visitare il sito e raggiungere il luogo delle rappresentazioni attraverso un transfer messo a disposizione dalla Fondazione Campania dei Festival, fino a esaurimento posti, al costo aggiuntivo di €2 sul biglietto dello spettacolo. Partenza ore 18.30 da via San Carlo (Napoli) e ritorno nello stesso luogo. La partenza da Baia è prevista mezz'ora dopo la fine dello spettacolo. Il sito è provvisto di un punto ristoro.

INFO E BIGLIETTERIA

Palazzo Reale Piazza del Plebiscito 1

lun/mar/gio/ven ore 10.00 – 18.00

biglietteria@napoliteatrofestival.it / tel. 344 0456788 – 344 0450849

Pro Loco Via Lucullo, 80 – Bacoli (Napoli)

tutti i giorni ore 10.00 – 19.00

tel. 081 8688981 – 344 0453387

PREZZI

intero €8 / ridotto (under 30 e over 65) €5

con transfer navetta intero €10 / ridotto (under 30 e over 65) €7

PROMOZIONI

Per dettagli sulle promozioni visita il sito: napoliteatrofestival.it/baia



**DRAMMA
ANTICO
ALLE TERME
DI BAIA**



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Parco Archeologico dei Campi Flegrei

CON IL CONTRIBUTO DI



Camera di Commercio
Napoli

Progetto cofinanziato dal POC Campania 2014-2020